

## UN GOVERNO SENZA LEGA SI OCCUPI (SUBITO) DEL SUD

**PIANO  
INVESTIMENTI**

**Sergio  
D'Antoni**

DEPUTATO DEL  
PARTITO DEMOCRATICO



**U**n piano per gli investimenti e il lavoro produttivo nel Mezzogiorno, che dia slancio all'economia e alla crescita di tutta l'Italia. È lo spirito della mozione unitaria sottoscritta dalle tre maggiori forze politiche nazionali e approvata nei giorni scorsi dal Parlamento, con il solo voto contrario della Lega Nord. Un documento che potrebbe portare a una vera e propria svolta nel merito e nel metodo di lavoro su una materia cruciale come è la questione meridionale. Dal punto di vista dell'impostazione, è quantomai importante che governo e Parlamento ricomincino a lavorare insieme sul Sud. Dopo anni di approccio leghista, caratterizzato da politiche localistiche e da provvedimenti asfittici e anti-coesivi, l'impostazione delle istituzioni nazionali cambia radicalmente. Il Mezzogiorno smette di essere visto come una palla al piede irredimibile e conquista giustamente, nel suo urgente bisogno di riscatto, un posto di primaria importanza nella strategia complessiva di sviluppo nazionale.

Questo riscatto non può che partire dal rilancio degli investimenti e delle politiche occupazionali, dal momento che tutte le criticità sul lavoro colpiscono maggiormente il Sud. A cominciare dal fenomeno Neet, che coinvolge nel meridione circa 1,5 milioni di ragazze e ragazzi, il 55% del

totale. Nelle regioni meridionali il tasso di occupazione giovanile anni è sceso ad appena il 31%. Significa che al Sud lavora meno di un giovane su tre. Questa condizione di squilibrio, condanna oggi il Mezzogiorno ad essere il maggiore fornitore di risorse umane delle zone forti.

È proprio su questo punto che la mozione intende incidere maggiormente. Il documento impegna il governo a varare un progetto organico che ambisca a inserire nel circuito produttivo meridionale almeno 200mila giovani, agendo contemporaneamente su due livelli: il potenziamento dei bonus previsti per le imprese private che assumono a tempo indeterminato - strumento fermo oggi a una dotazione di appena 140 milioni - e il ripristino dei crediti d'imposta per gli investimenti produttivi. Per quanto riguarda la copertura, la mozione dà mandato al governo di utilizzare di una «cospicua quota» dei fondi messi a disposizione dall'Europa per la convergenza delle aree sottoutilizzate.

Abbiamo a disposizione circa 8 miliardi di fondi Ue. Indirizzarne almeno 2 sui capitoli dei crediti d'imposta, come chiede il Pd, determinerebbe un incremento del 4% degli investimenti in macchinari al Sud e creerebbe non meno di 200mila nuovi posti di lavoro. Niente assistenzialismo, nessuna carità. Al contrario, lavoro e investimenti produttivi, in grado di rilanciare i consumi e di creare nuova ricchezza nelle aree a più alto potenziale di sviluppo, con effetti immediati e virtuosi sui consumi e sulla crescita di tutto il Paese. ♦

## ANALFABETISMO DI RITORNO LO SPREAD PIÙ PERICOLOSO

**PROBLEMA  
FORMAZIONE**

**Andrea  
Ranieri**

ASSESSORE CULTURA  
COMUNE DI GENOVA



**È** davvero difficile, ma bisogna provarci, costruire un atteggiamento coerente capace di confrontarsi con la natura contraddittoria del governo Monti. Che indubbiamente ha ridato credibilità all'Italia ed evitato guai che senza di esso sarebbero stati maggiori, ma altrettanto indubbiamente non appare in grado di affrontare le ragioni di fondo della crisi.

Lo prova l'ossessione della valutazione dei mercati, più importante dell'attenzione alla democrazia e alle ricadute sociali delle scelte, che è alla base della ostinazione su una formulazione dell'articolo 18 eticamente distorsiva dei valori di fondo su cui si basa la visione costituzionale del lavoro e giuridicamente contraddittoria.

Oltretutto del tutto marginale per affrontare davvero i problemi delle imprese e della disoccupazione, come ha fatto notare lo stesso presidente di Confindustria. Il rischio è che la centralità che il governo e l'ideologia del mercatismo hanno dato all'articolo 18 facciano passare in secondo piano altri punti, questi sì decisivi, contenuti nella relazione del ministro Fornero alla fine degli incontri con le parti sociali.

Prima di tutto l'importanza at-

tribuita alla formazione permanente nei percorsi di lavoro e di vita, e la sua affermazione come nuovo diritto della persona. Nel lavoro - a partire dall'apprendistato, di cui andrà precisata la valenza formativa e i modi per certificarla - fuori dal lavoro come asse centrale di una strategia volta all'invecchiamento attivo della popolazione e a un consumo consapevole ed intelligente. Sono tanti, a partire da Ignazio Visco, a dirci che il basso livello di istruzione della nostra popolazione, i preoccupanti fenomeni di analfabetismo di ritorno, sono il freno più pesante all'innovazione produttiva e sociale del Paese. Lo spread più drammatico che dobbiamo affrontare.

Se è così l'attenzione ai lavoratori come persone, la cui umanità e intelligenza è la ricchezza più preziosa a disposizione del Paese, è alla lunga più economicamente rilevante che la considerazione del lavoro come «risorsa» e come merce.

Sarebbe molto utile che sindacato e forze sociali dedicassero all'evoluzione e alla concretizzazione di queste parti l'attenzione che meritano, accanto alla correzione degli aspetti più iniqui dell'articolo 18. E che il centrosinistra ne facesse una propria bandiera, perché anche da lì, dalla declinazione dei valori di libertà e uguaglianza sui temi del sapere e della cultura, può nascere, dentro e oltre l'epoca dei tecnici al governo, una risposta politica alternativa alla crisi che stiamo vivendo. ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 31 marzo 1985**

### Arrestato Pippo Calò cassiere delle cosche

Pippo Calò, 54 anni, «ministro» delle cosche, gran cassiere di miliardi sporchi e di segreti del potere, delegato dalla mafia a occuparsi della piazza romana, è stato acciuffato alle 22,35 a Monte Mario nell'esclusiva via Tito Livio al numero 76 dove il boss, latitante da 15 anni, aveva un'abitazione straripante di milioni e oggetti d'arte.

### Maramotti

MARCHIONNE  
PREOCCUPATO  
...NON VORRAI  
MORIRE DI  
DIRITTI

QUANDO HAI  
A DISPOSIZIONE  
LA FAME E LA  
FATICA!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli